Zeitschrift: Bollettino dell'Associazione archeologica ticinese
Herausgeber: Associazione archeologica ticinese
Band: 12 (2000)

Artikel: Antichità inaspettata
Autor: Capietti, Piergiorgio
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-321086

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 25.11.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Antichità inaspettata

Piergiorgio Capietti

Pompei. Nome che rievoca vite e tragedie di due millenni or sono, consegnatici in situ, congelati in un istante, dall'eruzione del Vesuvio del 79 d. C.
La città è stata riscoperta e liberata dalla lava in varie campagne di scavo, iniziate già sporadicamente nel '700, e riprese massicciamente nel nostro secolo, lasciando ancora da scoprire solo circa un terzo dell'area compresa nelle mura.
La Pompei che tutti conoscono, che si visita e che sempre strabilia, non è però l'unica realtà presente. È infatti lo stato della città romana del I secolo d.C.
Finito il periodo di scavo per portare alla luce la Pompei romana, la ricerca si volge ora allo studio delle fasi più antiche di occupazione, procedendo con campagne di scavo nei giardini delle ville urbane e nelle aree libere da costruzioni, onde poter scavare e portare in luce quanto sia avvenuto prima dell'ultima fase costruttiva.
In questo ambito opera l'Università La Sapienza, di Roma, che da diversi anni scava due aree; una villa privata, e una parte del Foro triangolare.
Chi scrive ha lavorato nella villa privata; denominata, per un affresco dell'oecus che si affaccia sul peristilio, la casa delle "Nozze d'Ercole", e che è sita tra il Macellum e l'edificio di Eumachia, a lato del Foro.
La fase di costruzione della casa attualmente in alzato è del II sec. a.C., mentre il peristilio è successivo, del I sec. d.C., e proprio qui si è concentrato il lavoro della campagna 1999, con lo scopo di sterrare l'area del giardino, e sondare l'eventuale presenza di fasi costruttive precedenti.
Con sorpresa generale, le fasi di occupazione e di attività ricercate si sono rivelate ben più ricche e complesse di quanto sperato. In effetti l'area del giardino porticato fu svuotata in età tiberiana, probabilmente per utilizzare il materiale nell'edilizia, e la grande fossa così creatasi fu riempita con macerie.
Nei due mesi di scavo, dalla fossa, che nella sua totalità misurava circa ottanta metri quadrati, per due di profondità, sono stati rinvenuti una quantità di frammenti di intonaco affrescato, cocci di ceramica, lucerne, anfore frammentarie, monete di bronzo e vetri. Il tutto ben databile, oltre che di una ricchezza straordinaria, specialmente per chi, come chi scrive, è abituato ai ritrovamenti d'oltr'alpe.
A parte il materiale, che, grazie all'analisi crono-tipologica, permetterà di ricostruire e datare le varie fasi di attività, sono stati riportati alla luce resti di muro di una prima fase di occupazione, determinata, a Pompei, da blocchi lavici di un materiale detto "Pappamonte", generalmente utilizzato nel VI sec. a. C., ed una seconda fase, con utilizzo di grossi blocchi in calcare, di IV sec. a. C.
Non è dato purtroppo, in questa sede, esporre dati ed interpretazioni sui risultati dello scavo, in quanto la fase di studio è ancora agli albori, ed è comunque di competenza dei responsabili dello scavo.
Con i primi dati raccolti tuttavia, la storia di Pompei acquista ben altro peso, mostrando una persistenza di occupazione del promontorio di almeno sette secoli, e mettendo in luce finalmente la totalità della storia della città che, sino ad ora, grazie all'eccezionalità della sua sorte, si era focalizzata sulla sua parte finale.